

COMUNE DI SOLOFRA



Un po' di Storia...

Solofra è un comune italiano in provincia di Avellino. Si trova a 400 metri sul livello del mare e si estende in una conca dei Monti Picentini, di cui il Pizzo di San Michele rappresenta la cima più elevata. Si estende, verso Montoro, sulla piana di Mercato San Severino, nodo vitale della Pianura campana, tra il Sarno e l'Irno.

Confina con i comuni di Aiello del Sabato, Calvanico (SA), Contrada, Montoro e Serino.

Il toponimo "Solofra" potrebbe trarre origine dal dialetto Osco-sannitico. La radice etimologica "Salufer" suggerirebbe l'indicazione di un luogo salubre ed ospitale. Un'altra accreditata teoria vuole il nome di Solofra nato dall'unione di due termini latini indicanti l'"offerta al sole", a testimonianza del culto del sole risalente ai tempi dei romani. A testimonianza dell'impianto romano in loco c'è la villa di Tofola, di età imperiale, presso la frazione di Sant'Agata Irpina.

La conformazione del territorio ha permesso la crescita della realtà solofrana anche durante l'alto medioevo. In questo periodo iniziano a svilupparsi quelle che oggi chiamiamo "cortine" e, cioè, insediamenti abitativi raccolti e protetti, quasi inespugnabili. Intorno alla pieve di Santa Maria, che poi, con la venuta dei Longobardi, diverrà sede del culto micaelico, inizia a consolidarsi la comunità. Durante il basso medioevo, poi, i Normanni effettuarono vere e proprie incursioni nella zona, dopo aver conquistato il Principato di Salerno. Solofra, successivamente, entrò a far parte della provincia del Ducato di Puglia e Calabria e, in particolare, della Contea di Rota. Nacquero, in questo periodo, molti scambi commerciali in ragione del rapporto che Solofra aveva con le zone marittime, come ad esempio Salerno e Vietri e, per questo, fu una rinascita per il commercio solofrano. Sotto gli Angiò il feudo di Solofra subì un ampliamento e, sotto il successivo governo di Filippo Filangieri, si intensificarono ancor di più i rapporti con Salerno.

Sotto gli Zurlo, assegnatari di Solofra da parte degli Aragonesi, nuovi signori del Sud Italia, Solofra subisce ancora un'altra grande crescita, sia in termini sociali che economici.

Un breve ma importante periodo per Solofra è quello della *Universitas*: periodo in cui, la comunità solofrana riscattò il feudo, dando vita ad un breve, seppur intenso, periodo di autonomia.

Suddetta autonomia termina poco dopo, quando i debiti contratti dall'*Universitas* costringono la comunità a vendere il feudo alla famiglia Orsini, che governerà su Solofra sino al 1809, cioè fino all'abolizione della feudalità.

Nel seicento la conformazione urbana si definisce ancora di più, arrivando a formare tutti i rioni del centro che esistono tutt'ora. In questo secolo ci fu un avvenimento segnante per Solofra: la peste decimò la popolazione, nel 1625. In questa occasione fu anche rifatta la chiesa di San Rocco.

Nel 1611 nacque a Sant'Agata di sopra il grande Francesco Guarini, esponente della pittura napoletana, che lascia tantissime opere nella sua città natale.

Nel 1796 Sant'Agata di Sotto si stacca da Serino diventando comune autonomo. La città di Solofra partecipò attivamente anche ai moti rivoluzionari del 1799.

L'industria della concia è un'attività risalente a Solofra addirittura all'epoca preistorica, in ragione della presenza di molti corsi d'acqua e del tannino, elemento fondamentale per la concia, presente in grandi quantità nella corteccia degli alberi che popolano i monti circostanti la cittadina.

Data questa attività in campo industriale ed artigianale, il paese si inserisce da subito nello scenario socialista di fine XIX secolo: possiamo assistere, infatti, in questo periodo, alla nascita di ben tre società di lavoratori.

ACCESSIBILITA'

In Aereo: [Aeroporto Napoli Capodichino \(48 km\)](#)

In Treno: [Stazione ferroviaria di Salerno – Stazione ferroviaria di Solofra](#)

I MONUMENTI

- Il Calvanico - o Calvario



Trattasi di un obelisco formato da un piedistallo in travertino sul quale si erge una colonna romana sormontata da una croce. A tale colonna venivano legati i debitori ed i ladri per metterli alla gogna.

- Il Complesso monumentale di Santa Chiara



Il Convento è situato sul lato destro della chiesa di Santa Chiara, di cui ebbe all'inizio il nome. La feudataria Ferrella Orsini nel 1561 ottenne che nel Monastero, governato secondo la regola di S. Chiara, potevano educarsi anche allieve senza l'obbligo della monacazione e nel 1584 Ostilio Orsini vi introdusse ben quattro figlie, finanziando l'ampliamento.

Tra le donne della famiglia Orsini vale ricordare Suor Beatrice alla cui munificenza si deve un ulteriore ampliamento della struttura conventuale nel 1652.

Il convento ha avuto molte trasformazioni: resta dell'impianto originario solo la loggia ad ovest con ampi archi e l'impostazione planimetrica del cortile a tre lati, aperto verso sud e verso il panorama della collina. Perduta la funzione di monastero, l'edificio fu inizialmente adibito a sede scolastica, mentre oggi è sede della Biblioteca Comunale e del Centro Studi di Solofra.

- **Il Palazzo Ducale degli Orsini**



Il palazzo ducale Orsini si erge nel centro del paese, di fronte e in opposizione alla Collegiata di San Michele Arcangelo;

Costruito per volontà della Duchessa Beatrice Ferrella nella seconda metà del XVI secolo, su progetto iniziale dell'architetto Florio Campanile di Napoli nel 1558, il palazzo venne eretto sui resti di una residenza gentilizia voluta dai predecessori baroni Zurlo di Napoli.

Il Palazzo però non fu mai completato perché, realizzato in economia con le pietre delle mura del castello longobardo, presentò subito gravi lesioni e instabilità nella struttura.

Così la duchessa decise di farlo demolire e di far rivedere il progetto ad un famoso architetto di Napoli che avrebbe dovuto dare al palazzo un aspetto più nobile e grandioso.

Nel 1563 i lavori del nuovo palazzo furono affidati ad ingegneri ed esperti operai di Cava che terminarono l'opera nel 1573.

Oggi ci appare di stile rinascimentale, di pianta rettangolare e si sviluppa attorno ad un cortile centrale quadrato.

La facciata centrale è contraddistinta da un portale ad arco a tutto sesto (ingresso principale) e da un balcone a loggetta, che sono gli elementi architettonici più importanti dell'intero prospetto. Il palazzo si struttura su 4 piani e comprende ben 45 vani e due ampi saloni rettangolari.

Leggenda narra, che alcune di queste stanze custodissero l'imbocco di un cunicolo sotterraneo che dal palazzo ducale portava al castello longobardo o alla Collegiata di San Michele.

Il piano rialzato si estende per tutta l'ala est e per parte dell'ala sud-ovest, è detto di servizio in quanto destinato alla servitù. Dall'esterno, il piano rialzato è riconoscibile da una serie di ampie finestre incorniciate in blocchi di tufo nero, interrotte solo dal grande ingresso principale.

Il piano nobile, che si sviluppa lungo tutto il perimetro del palazzo, presenta delle finestre più alte rispetto a quelle del piano inferiore, sempre incorniciate in blocchi di tufo nero. Si collocavano su questo piano, gli alloggi della famiglia, con le camere da letto, da pranzo e i saloni caratterizzati dal tetto a capriate.

Un cornicione conclude la facciata principale.

Nell'angolo sud-ovest vi è, inoltre, una torretta ben squadrata che termina all'altezza del piano nobile, anche essa costruita con le pietre fatte prelevare da una delle quattro torri dell'antico castello. Si pensa che servisse come belvedere e punto di osservazione per eventuali pericoli e attacchi al palazzo. La leggenda narra che gli Orsini, per distinguersi dal popolo mentre si recava in chiesa, voleva far costruire un ponte che unisse il Palazzo alla Collegiata.

Questo ponte, però, di giorno veniva costruito mentre di notte veniva distrutto. Allora, il principe irritato pose delle guardie di controllo per l'intera notte, ma assisterono ad uno spettacolo sbalorditivo. Un angelo scendeva dal cielo e con la sua spada distruggeva l'opera che di giorno veniva edificata.

Le guardie, stupefatte, riferirono al principe l'accaduto e questi comprese che quell'angelo era San Michele, che non gradiva affatto l'edificazione del ponte

- **Il monumento ai caduti**



Sull'area che fiancheggia la chiesa di Sant'Antuono (Sant'Antonio Abate), in origine occupata dalla parte laterale dell'intero complesso religioso, è possibile ammirare la vecchia campana della torre campanaria, adiacente alla chiesa sopracitata, nonché il monumento ai caduti.

La campana è stata posizionata in un'apposita teca per preservarla dalle intemperie, mentre la scultura dedicata ai caduti è stata eretta dall'amministrazione comunale nel 1975 a seguito di un pubblico concorso vinto da Sinibaldi Leone, professore di disegno, appartenente ad una famiglia di artisti - i Leone di Pratola Serra - e morto nel 2002.

L'opera rappresenta una figura in elevazione - definita dall'autore col motto "Ellisse" - posta su una base ellissoidale.

- **Il monumento al conciatore**



Situato all'uscita della superstrada Salerno - Avellino, il monumento rappresenta lo "Scarnatore sul palo per dare alla pelle la forma originale e pulirla dalle impurità dopo la concia".

Voluto e inaugurato dal Sindaco Aniello de Chiara, l'opera rende omaggio a quell'anonima manovalanza specializzata di operai pellettieri e artigiani che hanno reso celebre il polo conciario riportandolo in alcuni momenti a modello di sviluppo per l'intera penisola.

Ogni conciatore può riconoscersi nel volto di quel pellettiere e nel duro lavoro prestato dalle generazioni che lo hanno preceduto.

LE CHIESE

- La Collegiata di San Michele Arcangelo



La collegiata di San Michele Arcangelo rappresenta il monumento più importante della comunità solofrana, testimonianza dei fermenti culturali ed artistici che si svilupparono nel paese irpino a partire dal XVI secolo per merito dei signori locali, che favorirono il contatto con gli ambienti napoletani, e dell'autonomia amministrativa dell'Universitas che favorì l'incremento di tutte le attività artigianali e commerciali.

L'opera fu fortemente voluta dall'Universitas, affinché la stessa diventasse il simbolo più eloquente della crescita della comunità locale e di una opulenta realtà sociale ed economica.

I lavori iniziarono nel 1522 e la Collegiata venne costruita, in parte, sull'edificio dell'antica Pieve di S. Angelo e S. Maria e, in parte, comprando un terreno limitrofo dal feudatario Ercole Zurlo.

A quei tempi, pur esistendo un unico progetto, la costruzione avveniva a pezzi. Una delle prime Cappelle fu quella detta del Corpo Santo (a sinistra del transetto), mentre l'ala sinistra della chiesa fu completata nel 1544. Gli altari e le cappelle, la sacrestia, la canonica e gli ornamenti furono aggiunti gradatamente.

- La Chiesa dei XII apostoli



La chiesa dei XII Apostoli di Solofra è uno dei centri di culto più antichi dell'area solofrana. Fino al secolo scorso la chiesa era dedicata a Santa Maria di Costantinopoli, in quanto espressione del culto mariano di derivazione bizantina.

La facciata, in origine, era molto semplice ricalcando lo stile delle prime chiese cristiane; nel 1582 fu arricchita della loggia antistante con frontone triangolare, eleganti pilastri ed archi a tutto sesto. Altre restaurazioni avvennero nel 1711 e nel 1793, tanto che il portico d'ingresso venne ornato da affreschi, posti in ovali, rappresentanti la Vergine Immacolata, Cristo Redentore e i Dodici Apostoli. L'interno, ad unica navata, è costituito da uno spazio reso dinamico dalla presenza di un pavimento maiolicato

della fine del XVIII secolo. Il pavimento rappresenta l'unica opera, presente in una chiesa di Solofra, ancora originale e perfettamente ammirabile.

Sull'altare maggiore una cornice artigianale in oro zecchino del XVII secolo racchiude una tavola dipinta di Santa Maria di Costantinopoli fra San Francesco e Sant'Antonio, firmata: "Abbas Johannes Bapt. Gratiano De Aucilia Faciebat" e datata 1586.

Su un altare minore una tela rappresentante Sant'Anna, San Gioacchino, la Vergine ed il Bambino, opera di Francesco Guarini del 1645.

- La Chiesa di Santa Teresa



La chiesa, intitolata al "SS. Crocifisso" e conosciuta col titolo di "Santa Teresa", fu eretta nel 1686 nel casale Sorbo Soprano, per la munificenza della famiglia solofrana Ronca, dominante nel casale. L'attiguo convento, venne costruito nel 1692 ed ultimato nel 1697 per volere del canonico solofrano, nonché Protonotario Apostolico, Giovan Vittorio Ronchi, che fu sepolto nella chiesa nel 1742. Nel 1703 divenne Monastero di clausura.

La chiesa, rappresenta uno dei migliori esempi di architettura sacra a Solofra, in quanto il costruttore, sconosciuto, ha realizzato l'impianto su matrice ottagonale, conferendo al sito un'impostazione architettonica assolutamente originale per la Solofra dell'epoca.

La settecentesca facciata è suddivisa in due registri da cornici aggettanti; nel registro inferiore si apre un enorme portale di legno di castagno sormontato da un arco sorretto da pilastri in pietra, a cui si accede tramite uno scalone pure in pietra, di molto ridotto rispetto alle dimensioni originali dai bombardamenti dell'ultima guerra

L'interno è a croce greca e conserva la tela di Francesco Solimena la "Crocifissione" (1686), posta su un altare laterale in marmi policromi, splendido esempio di artigianato barocco napoletano; sull'altare opposto il dipinto su tela firmato dal pittore solimenesco Paolo di Majo; Pregevole, inoltre, è la statua ligneo-policroma di "Sant'Anna con la Vergine Bambina", opera della bottega di Giacomo Colombo. Ricordiamo, infine, che all'interno della chiesa si venerano le ossa della vergine e martire Eusebia, fatte venire dal fondatore dalle catacombe di Roma.

Quelle sopra elencate sono solo alcune delle chiese presenti sul territorio solofrano. Basti ricordare, in questa sede, che la religione cattolica e, in generale, la fede, hanno sempre rappresentato nodo cruciale della vita sociale degli individui di qualsiasi comunità italiana e, per questo, spesso, nei territori, insistono molteplici edifici di culto.

I SITI ARCHEOLOGICI

- La Villa di Tofola

Trattasi di una Villa rustica romana. La segnalazione del sito archeologico in località Tofola, nei pressi della frazione solofrana di Sant'Agata, attestante la presenza di una poderosa fattoria imperiale di notevole estensione. L'attenzione degli esperti nei confronti della villa, ne ha evitato la sicura distruzione a causa della costruzione di un moderno insediamento edilizio a ridosso dell'area archeologica, che ne ha comunque compromesso la poderosa cinta muraria. Tuttavia, i risultati ottenuti attraverso successivi scavi indagativi hanno evidenziato la straordinaria imponenza della struttura architettonica e le varie fasi di utilizzo dei vani destinati alla "pars rustica" (produzione di olio e vino oltre alla coltivazione di cereali ad uso e consumo interno). Presente nel sito anche un'officina doliare destinata alla produzione di anfore ad uso domestico, mattoni, mattoncini, tegoloni con bollo doliare a cartiglio rettangolare. Dalla villa rustica di Tofola provengono anche alcune antefisse fittili a protome leonina (gocciolatoi), lucerne imperiali a becco ogivale e resti di tessere musive relative alle pavimentazioni dei vani abitativi. L'area è tutelata dal vincolo archeologico e costituisce la premessa per un futuro "parco archeologico" con Antiquarium Castello medievale. Su una collinetta ai piedi del Pergola-S. Marco invece, è possibile scorgere i resti del castello medievale. Ancora si possono riconoscere le due torri angolari, la cortina muraria che nei pressi delle torri presenta feritoie e varie aperture sull'antico cammino di ronda che rimandano alla funzione difensiva del castello. Una parte della cortina muraria fu utilizzata dagli Orsini per costruire un settore del palazzo ducale. La leggenda che i sotterranei di palazzo Orsini arrivano al castello tiene ancora viva la curiosità su di esso.

Sull'intero territorio solofrano molti ritrovamenti di interesse archeologico si sono avvicinati negli anni, sia d'epoca romana che d'epoca sannita. Di molti di questi, tuttavia, rimane solo traccia documentale.

LE PIAZZE

- Piazza San Michele



Piazza San Michele è la piazza principale della città ed è una tra le più interessanti piazze storiche italiane. Si affacciano su di essa, oltre alla Collegiata di San Michele Arcangelo, il Campanile, il Palazzo Orsini, la Fontana dei Leoni, il Palazzo Zurlo, la Chiesa di San Rocco ed il complesso monumentale di Santa Chiara con l'omonima chiesa.

AREE NATURALI

- Località Scorza



Si tratta di una località montana lungo i monti Mai che delimitano a sud la conca solofrana. È costeggiata dalla parte alta del fiume delle conchiere, oggi Solofrana, una volta detto, in questo posto, Fiume dei Fossi ed anche dei Lontri, entrambi nomi riferiti ai fossi entro cui avveniva la concia pastorale. Prende il nome dalla corteccia dei castagni che, triturrata, veniva utilizzata nel processo di lavorazione della pelle. È una località ricca di castagneti ed ha sempre rappresentato, per i solofrani, la naturale area di sosta e di relax durante il lunedì di Pasquetta ed i pic-nic durante i pomeriggi estivi.

- Arco Naturale delle Neviere



L'arco delle Neviere è una formazione rocciosa calcarea che si trova a ridosso della parete che va dal Monte "Garofano" al "Tuppo dell'Uovo" che, insieme agli altri, tra i quali il famoso "Pizzo di San Michele" cingono la conca della cittadina solofrana. L'arco è stato così denominato per la sua vicinanza alle Neviere, conche artificiali che un tempo servivano per l'accumulo delle precipitazioni nevose, le quali, grazie alla particolare

posizione delle rocce ed alla fitta vegetazione, riuscivano a conservarsi fin quasi alla fine del periodo estivo. Esistevano persino delle vere e proprie corriere che, con l'ausilio di asini, trasportavano il ghiaccio pressato fino in fondo alla valle per gli usi e le esigenze locali.

- **Sentieri montani storici**

Oltre al sentiero CAI 160, che conduce al predetto Arco naturale delle Nevie, molti sono i sentieri storici di Solofra. Attualmente, l'Associazione Turistica Pro Loco, grazie ad una convenzione, partecipa attivamente ed in modo proattivo, alla Squadra Sentieri la quale si sta occupando del ripristino e della manutenzione dei sentieri solofrani.

TRADIZIONI

- **Indivino:** <https://www.indivino.it>

INDIVINO, acronimo di “incontri di vino, è una manifestazione culturale legata al vino e alle degustazioni multi-sensoriali, tenuta a Solofra (AV), terra di mezzo tra le province campane. L'evento, organizzato dalla Pro Loco Città di Solofra in collaborazione con ONAV Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino, Delegazioni di Avellino e Salerno si pone l'obbiettivo di diffondere e divulgare l'educazione degustativa del vino veicolata attraverso le giuste coniugazioni tra prodotti eno-gastronomici della regione.

Il magnifico chiostro del complesso monumentale di Santa Chiara adibito ad open area ospita le cantine vinicole più prestigiose del panorama enologico campano, le eleganti sale interne, invece, ospitano i workshop che di anno in anno si rinnovano con diversi temi ed approfondimenti in sinergia con le più grandi associazioni nazionali e locali.

Incontri di Vini nella Terra di Mezzo è un'esperienza multisensoriale vissuta attraverso un'incursione dei cinque sensi.

- **La Carcara:** <http://www.solofrastorica.it/Carnevale.htm>

Fede e divertimento a Solofra con Le Carcare di Sant'Antuono. In tutta l'Irpinia la tradizione della "Carcara" è connessa alla figura di Sant'Antuono Abate. Ma chi era costui? Egli era un santo monaco che da sempre è raffigurato con un maiale e un rametto di ebano. La sua colpa, da come ci è stato tramandato dai nostri antenati nel tempo, era stata quella di aver "rubato" il fuoco a favore degli uomini. Ed è appunto per questo motivo che il santo è considerato il custode del focolare.

Il 17 gennaio in tutta la provincia i fedeli organizzano dei grandi focaroni in suo onore. Solofra è famosa per **la Festa che prende il nome di A Carcare e Sant' Antuono. Qui anticamente** si organizzava una gara per la migliore composizione piramidale con le “fascine” e i cepponi più grandi. Il 17 gennaio insieme ai falò si potrà ballare a ritmo di musica folkloristica e gustare gli immancabili i piatti tipici. Inoltre a completare la serata lo spettacolo pirotecnico.

- **Rioniamoci:**

http://www.cittadisolofra.it/index.php?option=com_content&view=article&id=263:rioniamoci-2019&catid=17:altri-eventi&Itemid=11

L'iniziativa si propone di richiamare la memoria alcuni giochi antichi attraverso una divertente competizione alla quale concorrono diverse squadre ognuna rappresentante una specifica zona di Solofra punto il territorio è stato diviso in dieci rioni tenendo conto della storia della estensione e della densità abitativa di questi.

- **CortinArte:**

http://www.cittadisolofra.it/index.php?option=com_content&view=article&id=38&Itemid=9

Artisti di strada, luci, enogastronomia, artigianato, si incontrano nei luoghi più antichi della nostra città: le cortine.



GASTRONOMIA

- La Taverna del Principe, <https://latavernadelprincipe.business.site>;
- D'ari – Braceria, <https://www.facebook.com/daribraceria/>;
- Bar Italia, <https://www.baritalia1923.it>;
- Gran Caffè Romano, <https://www.grancafferomano.it>;
- Pasticceria Vignola, <https://pasticceriavignola.it>.

PERNOTTAMENTO

- Serena rooms: <https://www.serenarooms.it>;
- Solofra Palace Hotel: <http://www.solofrapalacehotel.com>.